

**VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO
COMUNALE DEL 25 GIUGNO 2018**

Presidenza: *ANGELINI PIVA Barbara,*

Vicepresidenza: *SILACCI Mauro,*

Scrutatori: *SCAFFETTA Mattia, WOLF-BERTOIA Julia*

Presenti: *ANTUNOVIC Marko, BAERISWYL Bruno, BELGERI Mauro, BALLABIO MORININI Sabrina, BELTRAME Simone, BUZZI Matteo, CALDARA Omar, CAMPONOVO Rosanna, CANONICA Loretta, CAVALLI Mauro, CESCHI Roberto, CESCHI Valentina, D'ERRICO Aron, DOMENIGHETTI Gabriele, ERNST Paola, FERRIROLI Annamaria, FRANSIOLI Nicolas, LUCIGNANO Stefano, MELLINI Piergiorgio, MERLINI Simone, MONOTTI Giovanni, PELLANDA Eleonora, PELLONI Angelo, PINI Nicola, SIRICA Fabrizio, SNIDER Pietro, SNOZZI GROISMAN Sabina, VETTERLI Gianbeato, ZANCHI Pierluigi.*

Assenti scusati: *AKAI Alberto, BIANCHETTI Orlando, BOSSHARDT Marco, DADÒ Darwin, MACOCCHI Luisa, SELCIONI Damiano, SPANO Alessandro.*

Membri del Municipio presenti: *Paolo CARONI Vicesindaco, Bruno BUZZINI, Giuseppe COTTI, Davide GIOVANNACCI, Ronnie MORETTI, municipali*

---oooOooo---

Alla presenza di 33 consiglieri comunali, alle ore **20:36** la **Presidente** dichiara aperta la seduta del Consiglio comunale, scusando l'assenza del Sindaco Alain Scherrer e del municipale Niccolò Salvioni.

La presidente comunica che, visto l'assenza del signor Alessandro Spano, su richiesta di quest'ultimo l'esame e delibera sulla sua mozione del 6 febbraio 2017 "Piano della mobilità ciclistica: Locarno Città amica della bici" viene rinviata alla prossima seduta.

La **Presidente** comunica pertanto che, se non vi sono obiezioni, la presente seduta avrà luogo con il seguente **ordine del giorno**:

1. approvazione del verbale della seduta del Consiglio comunale del 28 maggio 2018;
2. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:

M.M. no. 8/2012 concernente una domanda di naturalizzazione;

M.M. no. 49 concernente alcune domande di naturalizzazione;

M.M. no. 58 relativo alla modifica degli art. 2, 27 e 28 dello Statuto del Consorzio depurazione acque del Verbanò e all'aggiunta della norma transitoria 2 del medesimo Statuto;

3. esame e delibera sulle seguenti mozioni:

Mozione del 27 giugno 2016 del signor Aron D'Errico e cofirmatari "Voto segreto per le votazioni concernenti la concessione dell'attinenza comunale.";

4. interpellanze e presentazione mozioni.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

La signora **Presidente** constata che non ci sono interventi, per cui mette in votazione l'approvazione del verbale con la rettifica dell'errore di battitura notificata dal signor Matteo Buzzi (terza linea della pagina 27 parola "multiuso" al posto di "monouso").

Il verbale della seduta del 28 maggio 2018 è approvato con 28 voti favorevoli, 0 voti contrari e 2 astenuti, alla presenza di 30 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

NATURALIZZAZIONI (concessione attinenza comunale)

M.M. no. 8/2012 del 20 agosto 2012 concernente alcune domande di naturalizzazione;
Rapporto negativo del 4 giugno 2018 della Commissione della Legislazione sul M.M. no. 8/2012 concernente una domanda di naturalizzazione*;

La signora **Presidente** apre la discussione.

Interviene il signor **Mauro Belgeri**:

"Come si dirà in appresso nell'ambito della discussione sulla mozione voto segreto in tema di naturalizzazioni degli On. D'Errico e cofirmatari, con la nuova legislazione in materia (entrata in vigore il 01.01.18) il lavoro di approfondimento e di stesura dei rapporti negativi della CdL è divenuto molto più oneroso, dal momento che occorre redigere due rapporti, quello pubblico ufficiale in forma breve e quello strettamente riservato sotto forma di approfondita scheda accompagnatoria allegata all'incarto e a disposizione dei consiglieri comunali per esame privato presso l'Ufficio delle naturalizzazioni.

Il presente intervento, dovendosi salvaguardare la sfera personale e riservata (protezione dei dati privati del richiedente) conferma la forma breve, equilibrandosi così e ponderando in maniera corretta gli interessi in gioco, con l'altro diritto fondamentale con il quale confligge, ossia quello all'informazione.

Per ogni e qualsiasi dettaglio si fa dunque il più ampio riferimento alla scheda accompagnatoria. In sintesi, come riferito nel rapporto, al quale si fa riferimento, il richiedente non risulta integrato dal duplice profilo delle conoscenze linguistiche e delle frequentazioni.

Non sono pertanto adempiuti i requisiti d'integrazione di cui all'art. 14 della vecchia legislazione."

Interviene il signor **Piergiorgio Mellini**:

“Questo breve intervento è volto semplicemente a motivare la mia astensione su questo oggetto. Ho consultato attentamente non soltanto il breve rapporto che ci è stato recapitato ma tutto il dossier riguardante il candidato e devo dire che, pur non mettendo in dubbio le argomentazioni della Commissione della legislazione, sono rimasto leggermente perplesso in quanto sussistono anche degli aspetti positivi riguardanti i brevi periodi di lavoro che il candidato con il permesso F ha eseguito. Tra l’altro, rapporti positivi anche da parte del Comune di Locarno. Quindi rimango un attimino perplesso, pur comprendendo le motivazioni della Commissione della legislazione che ha sicuramente valutato con attenzione le condizioni per poter concedere o meno l’attinenza comunale. Però, rimanendo queste perplessità, io mi asterrò. Grazie.”

Non essendoci altri interventi, la signora **Presidente** mette in votazione la concessione dell’attinenza comunale con il seguente esito:

Il Consiglio comunale a respinto l’attinenza comunale a un candidato.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione affissa all’albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni)

Verbale della risoluzione approvato all’unanimità.

M.M. no. 49 del 12 aprile 2018 concernente alcune domande di naturalizzazione
Rapporto del 4 giugno 2018 della Commissione della Legislazione sul M.M. no. 49 concernente alcune domande di naturalizzazione.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Non essendoci interventi la signora **Presidente** mette in votazione la concessione dell’attinenza comunale:

Il Consiglio comunale ha accordato l’attinenza comunale a 8 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione affissa all’albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni)

Verbale delle risoluzioni approvato all’unanimità.

MODIFICA STATUTO CDV

MM. no. 58 relativo alla modifica degli art. 2, 27 e 28 dello Statuto del Consorzio depurazione acque del Verbano e all’aggiunta della norma transitoria 2 del medesimo Statuto.

Rapporto del 1 giugno 2018 della Commissione della Legislazione sul M.M. no. 58 relativo alla modifica degli art. 2, 27 e 28 dello Statuto del Consorzio depurazione acque del Verbano e aggiunta norma transitoria 2.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Interviene il signor **Gabriele Domenighetti**:

“Con il MM58 siamo chiamati oggi ad approvare le modifiche statutarie del Consorzio depurazione acque del Verbano (CDV). Per contestualizzare queste modifiche permettetemi una breve premessa sulla sua missione e i suoi scopi in quanto componente essenziale nel "ciclo dell'acqua", così da poter meglio comprendere le motivazioni legate al cambiamento degli statuti.

Il CDV è un ente di diritto pubblico costituito da 22 Comuni con lo scopo di raccogliere, convogliare e trattare nei 2 impianti di depurazione (IDA) di Foce Maggia (FM) e Foce Ticino (FT) le acque luride e industriali di un comprensorio che va, in sponda sinistra del fiume Ticino da Camorino a Dirinella e in sponda destra da Gudo a Brissago, rispettivamente da Cavergho in Vallemaggia e da Intragna nelle Centovalli fino a Locarno.

Il CDV è amministrato da una Delegazione consortile di 5 membri, eletti con scadenza quadriennale e diretto da un direttore coadiuvato da due segretarie e 12 dipendenti sugli impianti: 5 polimeccanici, 3 elettricisti e altri 4 con formazioni differenziate.

Gli abitanti residenti allacciati sono circa 75'000, che considerando anche il turismo e le industrie del comprensorio diventano circa 110'000 valutati in base al carico biologico da trattare giornalmente.

I due impianti di depurazione depurano annualmente 10 Mio di m³ di acque miste, estraendo da esse fino a 250 t/a di materiali galleggianti (plastiche e derivati), 100 t/a di materiali inerti (ghiaia, sabbia, ma anche altri residui e oggetti solidi) e soprattutto fanghi primari e biologici per un totale di oltre 110'000 m³/a, importanti per i processi di produzione del biogas.

Infatti a Foce Ticino i fanghi sono dapprima stabilizzati con un processo di digestione della durata di circa 20 giorni che trasforma parte della sostanza organica in gas (del quale circa 2/3 è metano). Ai fanghi si aggiungono anche i substrati esterni, principalmente scarti di cucine e di industrie alimentari, che immessi nei digestori aumentano la produzione di biogas, portandola agli attuali 1.3 Mio m³/a.

Il biogas viene sfruttato in 2 microturbine (4 da fine luglio 2018) di 65 kW di potenza ognuna per la produzione di elettricità (circa 2 Mio kWh/anno) e calore, coprendo l'intero fabbisogno di energia elettrica e la gran parte di quello calorico dell'IDA Foce Ticino. La produzione energetica è uno dei due temi principali oggetto delle modifiche proposte degli statuti.

Oltre ai due impianti di depurazione il CDV gestisce e mantiene 81 km di collettori con scorrimento a pelo libero, 40 km di condotte in pressione (comprese le due tubazioni di 8 km posate nel 2009 sul fondo del Lago Maggiore tra Brissago e Ascona e la pipeline dei fanghi tra gli IDA FM e FT), 39 stazioni di pompaggio di varia grandezza e 23 bacini di chiarificazione delle acque piovane, oltre a 24 scaricatori di piena. Il personale del Consorzio cura però anche la manutenzione di diverse stazioni di pompaggio e bacini di chiarificazione comunali, da qui la necessità di meglio definire il perimetro della rete funzionale e dunque le competenze fra CDV e Comuni, con la seconda modifica statutaria proposta nel messaggio.

I costi annuali di gestione e manutenzione della rete, dei manufatti e dei due IDA ammontano oggi a circa 5 Mio CHF/a, cui vanno aggiunte spese finanziarie attualmente di 2.6 Mio CHF/a, mentre gli investimenti netti ammontavano al 31.12.2017 a CHF 22 mio.

Termino qui questa breve panoramica del CDV, non prima però di segnalarvi una pubblicazione a scopo didattico che troverete sul sito www.depurazione.ch e che sintetizza in modo semplice e chiaro un processo di depurazione. Credo sia una pubblicazione ben fatta con lo scopo di sensibilizzare i giovani sul tema. Visto che fra di noi ci sono anche degli insegnanti, può essere uno spunto interessante di approfondimento con i ragazzi.

Entriamo ora nel merito del messaggio. Come anticipato sono due i temi oggetto delle modifiche statutarie proposte per l'approvazione: 1. Rete funzionale - 2. Valorizzazione energetica.

1. Rete funzionale

Il 10 febbraio 2016 il Consiglio consortile approvava il Messaggio 2/2016 sull'adozione del Piano generale consortile di smaltimento delle acque (in seguito: PGSc). Uno degli elementi introdotti con il PGSc consiste nell'obbligo per il CDV di gestire e mantenere la rete funzionale a breve termine e fare in modo che a medio questa rete funzionale diventi di proprietà consortile. In sostanza il concetto di rete funzionale stabilisce i criteri in base ai quali una condotta o un manufatto nella rete di raccolta debba essere considerato piuttosto consortile o comunale. Attualmente vi sono canalizzazioni a carattere consortile gestite dai Comuni e viceversa. La modifica statutaria stabilisce dunque la base legale che permetta alla Delegazione consortile di intavolare le discussioni con i Comuni consorziati e concretizzare la reciproca cessione delle tratte con relativi oneri di manutenzione, così come previsto dal PGSc.

2. Valorizzazione di vettori energetici da fonti rinnovabili

Il secondo tema è quello dell'energia. Come detto in precedenza un impianto di depurazione produce energia in forma prevalentemente di biogas generato dalla digestione dei fanghi, ma vi sono altre potenzialità nella produzione di energie rinnovabili, in forma termica, chimica o elettrica. Anche in questo caso la modifica statutaria mira dunque a fornire la base normativa affinché la Delegazione consortile possa valutare in futuro la fattibilità tecnica e l'utilità economica di adottare queste misure di produzione energetica, in modo tale da ridurre la dipendenza da fornitori esterni e i costi di gestione, nei quali l'approvvigionamento energetico riveste oggi un'importanza fondamentale. Questa opportunità si iscrive tra l'altro nella strategia del piano energetico nazionale 2050.

In sintesi, possiamo affermare che le modifiche allo statuto proposte dal CDV rientrano nella logica di estendere i suoi scopi coerentemente con quanto richiesto a livello cantonale dal PGSc e federale con il piano energetico nazionale 2050.

Il nostro gruppo ritiene dunque che le modifiche contenute nel messaggio siano condivisibili e ne voterà l'approvazione, fatta eccezione per il sottoscritto, il quale si asterrà in quanto membro della Delegazione consortile CDV.”

A nome del Municipio interviene il signor **Davide Giovannacci**:

“Egregio sindaco, egregi colleghi, gentili consigliere, egregi consiglieri comunali, intervengo a nome del Municipio sul messaggio 58, che propone alcune modifiche dello Statuto del Consorzio depurazione acque del Verbano.

Il Municipio desidera per prima cosa ricordare che le modifiche proposte sono motivate in primo luogo dal Piano generale consortile di smaltimento delle acque recentemente approvato dall'autorità cantonale, tramite la Sezione per la protezione acqua, aria e suolo. Questo documento, come sapete, pone l'obiettivo che il Consorzio assuma a breve/medio termine la gestione dell'intera rete funzionale.

Approfittando di questa importante modifica, condivisa anche con la Sezione Enti Locali, il Municipio vi propone di inserire nello stesso articolo anche alcuni capoversi specifici. Il tema di queste ulteriori modifiche sono le attività, via via più diversificate e innovative, che nel corso degli anni hanno impegnato il Consorzio, per esempio nel campo della protezione dell'ambiente.

Le modifiche che vi sottoponiamo con il Messaggio 58 concernono dunque principalmente aspetti tecnici e operativi, che derivano dall'evoluzione delle attività svolte dal Consorzio. Nel contempo, abbiamo comunque colto l'occasione anche per rivedere alcuni aspetti di carattere

amministrativo: si tratta di interventi non sostanziali, che tuttavia migliorano la coerenza dello Statuto con il regolamento organico e l'organigramma del Consorzio.

Non da ultimo, vi ricordiamo che le modifiche statutarie impongono l'approvazione da parte di ogni singolo Legislativo dei Comuni interessati: a questo scopo, un messaggio analogo a quello che stiamo discutendo è già stato approvato in altri Comuni consorziati.

Il Municipio desidera ora fornirvi una serie di precisazioni su alcuni aspetti delle singole modifiche proposte.

Per quanto riguarda l'articolo 2, che definisce lo scopo del Consorzio, l'adozione del Piano generale consortile di smaltimento delle acque ha creato le basi concettuali per l'acquisizione di canalizzazioni e manufatti da parte del Consorzio depurazione Verbano, e anche per la cessione delle tratte di carattere comunale. Questo aspetto è particolarmente importante per quanto riguarda la rete funzionale dei collettori consortili. La rete attuale comprende infatti alcuni tronchi di canalizzazione che non hanno valenza consortile e non appartengono alla rete funzionale definita dal Piano generale. Poiché il Consorzio deve essere in grado di gestire e mantenere l'intera rete funzionale, è chiara la necessità di codificare a livello statutario questo compito.

Per quanto riguarda invece la valorizzazione di vettori energetici da fonti rinnovabili, sapete che gli impianti di depurazione delle acque sono forti consumatori di energia elettrica, ma al contempo possono essere anche produttori; questo vale soprattutto per l'energia chimica in forma di biogas, generata dalla digestione dei fanghi. Questi impianti dispongono inoltre di altre potenzialità di produzione di energie rinnovabili in forma termica, chimica o elettrica. In questo senso gli IDA sono chiamati a inserirsi nella Strategia energetica nazionale 2050, e ad allineare la propria attività alle nuove legislazioni federali. Questo comporta anche l'adeguamento dello scopo definito dallo Statuto.

A proposito della norma transitoria 2, si tratta di una modifica che viene proposta per permettere ai Comuni di adottare in modo coordinato e con i giusti tempi il già citato onere assegnato al Consorzio di gestire e mantenere l'intera rete funzionale. Questa norma transitoria assicura inoltre il rispetto del principio di parità di trattamento tra i Comuni consorziati.

Infine, le modifiche proposte agli articoli 27 e 28 sono invece di tipo amministrativo, e riguardano la funzione del Direttore e i diritti di firma in rappresentanza del Consorzio.

Ringrazio il consigliere comunale Domenighetti per la panoramica che ci ha dato prima sul servizio del Consorzio.

Alla luce di queste considerazioni, il Municipio vi invita a approvare il Messaggio così come presentato.

La signora **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione la proposta di cui al Messaggio municipale.

La signora Presidente fa presente che a norma dell'art. 186 cpv. 2 LOC il voto su regolamenti, convenzioni e statuti avviene di principio sul complesso, salvo nel caso in cui vi siano proposte di modifica rispetto alla proposta municipale.

Anche in questo caso elencherà quindi gli articoli dello Statuto del Consorzio depurazione acque del Verbano di cui si chiede la modifica e chiederà se ci sono osservazioni o emendamenti ritenuto che il complesso sarà votato secondo il dispositivo del MM.

Art. 2: senza osservazioni

Art. 27: senza osservazioni

Art. 28: senza osservazioni

Norma transitoria 2: senza osservazioni

Votazione sul complesso:

1. Sono approvate così come proposte le modifiche degli articoli 2, 27 e 28 dello Statuto del Consorzio depurazione acque del Verbano.
2. È approvata così come proposta la norma transitoria 2 dello Statuto del Consorzio depurazione acque del Verbano.
3. Le modifiche di cui ai punti 1 e 2 entrano in vigore con l'approvazione della competente autorità cantonale.

con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.
Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

MOZIONE VOTO SEGRETO PER LE VOTAZIONI CONCERNENTI LA CONCESSIONE DELL'ATTINENZA COMUNALE

Mozione del 27 giugno 2016 del signor Aron D'Errico e cofirmatari "Voto segreto per le votazioni concernenti la concessione dell'attinenza comunale.";

Rapporto di maggioranza della Commissione della Legislazione del 24 luglio/12 settembre 2017;

Rapporto di minoranza della Commissione della Legislazione del 26 giugno 2017;

Osservazioni del Municipio del 14 maggio 2018.

Interviene il mozionante signor **Aron D'Errico**:

"Mi rimetto al testo della mozione e al rapporto di maggioranza, al cui interno si trovano le risposte alle obiezioni infondate del Municipio e della minoranza commissionale.

Mi limito soltanto ad una postilla: proprio un anno fa, i media hanno riferito che un consigliere comunale di quest'aula ha subito delle conseguenze spiacevoli, per aver votato contro una naturalizzazione controversa: senza entrare nel merito del caso specifico, segnalo che questa mozione tocca un problema reale, che i paladini dei passaporti regalati preferiscono però volutamente ignorare."

Interviene il signor **Omar Caldara**:

"Lo abbiamo visto anche questa sera, quando la Commissione della Legislazione presenta un rapporto negativo il Consiglio comunale respinge la naturalizzazione, viceversa quando il rapporto è favorevole il Consiglio comunale approva la domanda di naturalizzazione. Con il voto segreto la prassi non cambierebbe. Dal momento che i candidati alla naturalizzazione hanno tutto il diritto di privacy, ritengo che anche i Consiglieri comunali lo abbiano. Come annunciato già dal collega D'Errico, mi risulta che in passato ad un nostro collega siano giunti sms offensivi all'indomani di una votazione con doppio rapporto. Anche i Consiglieri comunali hanno quindi diritto alla loro privacy e, affinché certi fatti spiacevoli non abbiamo a ripetersi, chiedo formalmente, visto la delicatezza del tema, che la votazione su questo oggetto avvenga a scrutinio segreto."

Interviene il relatore di maggioranza della Commissione della legislazione **Mauro Belgeri**:

"1. Introduzione

Come di consueto, eviterò di parafrasare il rapporto commissionale, concentrandomi invece su un paio di linee portanti, ritenuta la disponibilità della maggioranza commissionale a condurre

la propria battaglia fino in fondo, anche se sarà arduo spuntarla; in caso di soccombenza, sarà una delle poche volte in cui un rapporto di maggioranza sarà osteggiato; pazienza.

D'altronde, le precedenti occasioni non militano a favore, essendo state proposte analoghe in passato fucilate a furor di popolo, rispettivamente affossate con una comoda maggioranza.

I tempi sono però cambiati e impongono quanto meno una riflessione sul tema, essendo tra l'altro l'ideologia della CdL nel presente quadriennio virata chiaramente a destra.

-Verosimilmente è stato intanto dapprima travisato il grande impegno che i relatori hanno profuso "spaccando il capello in quattro", con grandissima delusione dunque per le modalità con le quali l'esecutivo, senza nemmeno confrontarsi un attimo con il rapporto di maggioranza, ha liquidato la pendenza; non è purtroppo la prima volta che ai politici di milizia viene demandato un faticoso approfondimento gratuito, quando invece il Municipio (che dispone di specialisti lautamente pagati) si limita a una disanima del tutto superficiale, allorché, stante la sproporzione delle forze in campo, avrebbe invece dovuto produrre una memoria articolata e approfondita.

2.

-Entrando nel merito della questione, non solo la sinistra, ma anche l'intero PPD (e qui non si tratta del grave primo sgarbo del mio partito ma sarà sicuramente l'ultimo), purtroppo non hanno minimamente saputo cogliere i segnali del tempo, di cui si dirà in appresso, che sono quelli di una virata conservatrice, nel senso più nobile del termine, ossia di una riscoperta dei valori della patria, dei quali l'UDC in primis, ma anche la Lega e MontagnaViva si sono fatti interpreti, a giusto e sacro santo titolo, nel mentre il centro, colpevolmente, ha lasciato sguarnito il capo, esponendo così l'intera società civile a un appiattimento sempre più grigio e globalizzante.

Occorre invece ripristinare al più presto quell'equilibrio tendente a destra che per lungo tempo è stata la forza del nostro modello.

I valori sono quelli della fierezza dell'essere svizzeri, del legame con la nostra bandiera (prossimamente infatti la scrivente licenzierà il proprio rapporto positivo sulla mozione degli On. D'Errico e cofirmatari) e, perché no, anche se darà fastidio a molti, ma non importa, quella dei valori cattolici (le messe in montagna, rispettivamente sulle cime, ecc.).

Sono quei sentimenti che recentemente, il Capogruppo di "MontagnaViva" On. Mattei ha espresso in sede di approccio alla discussione in Gran Consiglio del consuntivo 2017 dello Stato. E lo ha fatto in modo impareggiabile, agganciandoli in modo commovente con la stagione alpestre.

Il Gran Consigliere si è interrogato su cosa sta dietro alle bellezze delle nostre montagne, facendo leva su alcuni emozionanti filmati del Corte di fondo di Vogornesso sopra Sonogno.

Scriva l'On Mattei:

"Salendo all'Alpe, al "na a d'Alp", per salutare l'inizio dell'impegnativa stagione alpestre, che si attua virtuosamente ancora in molte zone marginali delle nostre Valli, ho incontrato nuclei suggestivi, ma anche rovine che ci interrogano sul perché di quegli scheletri, ho incontrato una famiglia che mungeva oltre cento capre, in attesa di salire sull'alpe a perpendicolo sulla Valle.

Mi ha accompagnato il cambiamento del bosco dal ceduo, al frondifero sino ai lariceti e alle aree spoglie ove vi sono solo pascoli e arbusti (taluni come il rododendro e il mirtillo invadenti per i pascoli). Nel cammino mi ha specialmente accompagnato la musica del fiume, con le sue cascate suggestive, i giochi d'acqua tra lo spumeggiante e il turchino: fresche, chiare, limpide acque! Il tutto sotto sovrastanti cime poco distanti dai tremila metri. E dopo quattro chilometri eccoci all'alpe, con la famiglia dell'alpatore che lassù tiene banco da decenni, gente operosa che si stava preparando per la "casata" di quel che sarà poi il ricercato e ottimo formaggio d'alpe. Pure i maiali gioiscono grugnendo, non sapendo il loro prossimo destino! Un nuovo ponte sul fiume per la sicurezza dei viandanti che salgono alla Capanna del Barone e poi al

Passo per scendere in Leventina o alla Bocchetta di Campala per raggiungere la Valmaggia. E infine l'alpatore Siro Gianettoni che stava posando lunghe recinzioni per custodire il prezioso e bene amato bestiame, per preservarlo da pericoli o predazioni!"

-Ed è lo stesso spirito di difesa delle tradizioni della nostra amatissima patria che ha mosso i Gran Consiglieri On. Pini e Garzoli¹ nel proporre una progressiva riapertura nelle scuole di montagna e di valle, proposta, che, per ragioni di sintesi non ci è purtroppo dato di approfondire in questa sede.

-Con questo, la CdL non intende minimamente modificare i criteri di oggettività e di serietà che l'hanno sempre contraddistinta – di preavvisi positivi alle domande ne allestirà e continuerà a farlo anche negli anni a venire.

-In tal senso, dunque, nessun timore: Locarno continuerà anche in futuro ad essere un comune in cui la naturalizzazione sarà concessa in modo equilibrato e benigno.

Ciò che invece può e dovrebbe cambiare è la procedura di voto.

I relatori di minoranza e il Municipio sono infatti del tutto dimentichi del fatto che la legislazione in materia è cambiata dal 01.01 u.s., imponendo un rispetto molto più ampio del diritto fondamentale della sfera privata (e quanto riferito in precedenza in punto al MM. n. 8/2012 ne è la dimostrazione palmare, nel senso che non si può rendere pubblica la scheda informativa con le motivazioni articolate, ma solo il relativo rapporto molto stringato).

È quindi evidente che il voto segreto venga a tutelare con maggior ampiezza la sfera privata del candidato e, nel contempo offra un duplice e speculare vantaggio, ossia quello di proteggere anche il Consigliere comunale.

La maggioranza commissionale non l'ha scritto nel rapporto, tenendosi di riserva l'allegazione per il presente intervento, ossia la necessità di tutelare colleghi che sono stati recentemente oggetto di minacce, in particolare il decano del nostro consesso, l'On. Mani Vetterli.

D'altronde, l'estate scorsa, il collega (tra l'altro già autorevole membro della CdL) aveva rilasciato un'ampia intervista sul GdP², successiva alla seduta di CC del 19.06.2017.

Dopo quella seduta, infatti il collega che aveva votato negativamente a una domanda di naturalizzazione, era stato bersagliato (in uno con i famigliari) con SMS di insulti irripetibili.

Il clima era quello di una "caccia alle streghe", sia da destra sia da sinistra.

Con il voto palese sussiste dunque il fondato rischio che, in caso di dubbio, il consigliere optino per un voto favorevole per evitare di ritrovarsi al centro di spiacevoli accuse, chiudendo ambedue gli occhi, soprattutto con la presenza in sala del richiedente.

-Dal profilo giuridico il collega discetta sulla natura delle naturalizzazione, soprattutto a sapere se si tratta di un atto amministrativo o di un atto politico.

Il collega ritiene la seconda alternativa, senza possibilità di ricorso.

Purtroppo, la nuova legislazione in materia si è invece evoluta in direzione contraria, tanto più che (purtroppo) quasi tutti i ricorsi vengono accolti.

Giustamente ci si potrebbe chiedere, a questo punto, se il tempo richiesto per queste domande non sia in gran parte sprecato.

Alla fine dell'intervista, l'On. Vetterli ha proposto anche due interessanti ipotesi, purtroppo non recepite dalla legge, la prima quella dello "jus soli", ossia il diritto automatico per richiedenti e residenti in Svizzera, la seconda la soppressione del principio del secondo passaporto.

La lezione da trarre da questi accadimenti sta nelle conclusioni del rapporto di maggioranza; in caso contrario, rimarrà l'elevato rischio che i Consiglieri che voteranno di no palesemente, continueranno ad essere bombardati da incivili e anonimi messaggi, avulsi da qualsiasi comprensione di cosa sia la democrazia.

¹ Opinione Liberale, 15.06.2018.

² GdP, 20.06.2017.

Nelle considerazioni della maggioranza commissionale non vi è nessun astio anti stranieri. In conclusione, si ribadiscono dunque nella loro interezza (anche per quanto attiene agli aspetti pratici di implementazione attentamente soppesati e rispettosi della sfera privata) le conclusioni del rapporto di maggioranza.

Non si tratta di decidere sul principio delle naturalizzazioni, bensì unicamente sulle modalità.

3.

Commemorazione del trentesimo di presenza in Consiglio comunale

Mi sia concesso per terminare, in conclusione un aggancio al concetto di amor patrio di cui parlavo all'inizio di questo intervento, e lo focalizzerò lungo un doppio binario, il primo mutuato da un articolo del Caffè³ di ieri, del quale una sezione si riferiva al caso di un candidato britannico, bocciato all'esame non avendo saputo rispondere sull'origine del piatto tipico vallesano, alias la raclette (si trattava di un caso relativo al comune di Freienbach nel Canton Svitto).

Il secondo prende invece a prestito il 150° della morte di uno dei più grandi geni della storia dell'umanità, Gioacchino Rossini, riferendosi in particolare al suo ultimo capolavoro operistico, il Guglielmo Tell, del 1829.

Per una volta non mi soffermerò sulla celeberrima ouverture o sul finale ultimo (inno alla libertà) ma sul suo sublime atto secondo, quello che Gaetano Donizetti aveva ritenuto essere composto dal Padre eterno in persona, mentre gli altri atti li aveva musicati Rossini⁴, atto che si svolge di notte, tanto per intenderci e che culmina con il giuramento del Grütli (che non è un trionfo ma si conclude con pochi accordi in fortissimo dopo una paurosa sospensione).

La notte è il topoi del primo romanticismo (da Lord Byron a Mary Shelley a Walter Scott a Foscolo per la letteratura, dall'orchestra di Berlioz, Mendelssohn, Gade, al pianoforte di Liszt (Les années de pèlerinage 1ère année, Suisse, tra cui la Chapelle de Tell e Aux bords d'une source).

Quanto le brume delle Highlands scozzesi hanno influenzato la cultura, passando tra gli altri per il capolavoro di Donizetti, la Lucia e quello di Bellini, i Puritani.

Il timore panico della notte segue lo squillante coro dei cacciatori.

Annotta, dopo la preghiera corale scandita dall'arpa e Matilde l'eroina femminile, al termine degli squilli dei corni "descend la nuit" intona una delle più belle romanze d'opera, quella "sombre forêt", "selva opaca deserta brughiera", archetipo di moltissimi brani a venire e che avvalora, con grande pudore, per lei principessa austriaca, il suo sentimento per il figlio del capofila di Untervaldo Arnoldo di Melchtal; il recitativo è nervoso, inquieto, fa ben avvertire questi trasalimenti sulla trenodia dissonante del clarinetto.

Ed è proprio in questo fondale notturno che è giusto recuperare i falò sugli alpi, i richiami tra gli alpigiani tra un alpe e l'altro (il "Betruf della Svizzera centrale").

Un popolo è capace di mettersi in ginocchio con fiducia e umiltà e di pregare.

Queste sono state per secoli le peculiarità della nostra cultura cattolica e conservatrice e del nostro amor di patria.

Di questi sentimenti il popolo italiano è molto più entusiasta: basti pensare ai brani e ai cori patriottici che riempiono le opere pre- e risorgimentali, dal "Suoni la tromba intrepida" del finale secondo dei Puritani al "Guerra guerra" del secondo atto della Norma di Bellini, passando attraverso Mercadante ("Chi per la patria muor") dalla Caritea e Donizetti, per sfociare al Verdi del Nabuco, dei Lombardi, dell'Ernani, dell'Attila e della Battaglia di Legnano.

Riappropriamoci dunque con urgenza della fierezza di essere svizzeri; questo è il sentimento che la maggioranza della vostra commissione ha voluto far proprio."

³ Il Caffè, 24.06.2017, pag. 7.

⁴ Egidio Saracino "Invito all'ascolto di Donizetti", pag. 74, Milano, Mursia 1984.

Interviene la signora **Rosanna Camponovo**:

“Premessa - La gestione della migrazione

Chi si occupa di questioni migratorie è spesso oggetto di critiche, sia dalla destra che dalla sinistra politica, e non riesce quindi praticamente ad accontentare nessuno. Per alcuni rappresenta una burocrazia anonima, per altri è una gonfiata <<industria dell’asilo e dell’integrazione>>.

Simone Prodoliet, direttrice della segreteria della Commissione federale della migrazione-CFM, nell’editoriale di TERRA COGNITA n.32, la rivista svizzera dell’integrazione e della migrazione, che invito chi non la conoscesse a leggerla, dice che è perciò arrivato il momento di dare un’occhiata dietro le quinte dei servizi amministrativi competenti in materia di migrazione, delle autorità di naturalizzazione, degli uffici preposti e delle altre istituzioni che trattano questioni migratorie.

Tra apertura e resistenza, ma sempre per trovare soluzioni equilibrate che, oltre ad adempiere il mandato definito per legge, lascino anche spazio all’innovazione.

Da quando il termine <<integrazione>> è stato inserito nella legge sugli stranieri, sono proliferate negli anni le opinioni sui contenuti da attribuirgli.

Come si dimostra per esempio un’integrazione riuscita? Non è possibile dare una risposta univoca ad una domanda di questo tipo!

Un compito a volte stressante per le persone che lavorano nei servizi amministrativi perché spesso in conflitto interiore tra il dover applicare le direttive amministrative e l’empatia umana. Ambivalenza e gestione della migrazione sono inscindibili. L’unica cosa da sperare è che queste persone si confrontino con l’attuazione dei requisiti legali e amministrativi e agiscano nel rispetto dei principi di proporzionalità e di parità di trattamento e che abbiano sempre la possibilità di riflettere criticamente sulle proprie azioni.

Per avere il passaporto svizzero bisogna avere tre cittadinanze: quella del Comune, quella del Cantone e quella svizzera.

I necessari controlli dei certificati di domicilio, degli estratti del casellario giudiziale e del registro delle esecuzioni costituiscono in larga misura processi amministrativi svolti in sottofondo.

Il colloquio di naturalizzazione per esaminare il grado di integrazione nel Comune è invece un’altra faccenda. Qui commissari e richiedenti si incontrano faccia a faccia. Cosa succede durante questi colloqui?

Si tratta per la maggior parte dei casi di incontri informali, di una sana chiacchierata, per fare conoscenza reciproca e per consentire alle autorità di farsi, oltre all’attenta lettura del dossier, un quadro più completo della situazione, a volte, se necessario, il candidato viene anche sottoposto ad un interrogatorio e quasi, quasi messo a nudo. Il candidato in questione comprende molto bene, rispetta i nostri eventuali dubbi e collabora rispondendo in modo preciso e chiaro alle nostre domande. Pochi i casi di non – collaborazione avvenuti! Attraverso questi colloqui si valutano poi l’integrazione, la partecipazione alla società, il rispetto di norme e valori. A volte si decide di riconvocare il candidato una seconda, una terza volta spiegandogli in modo trasparente ed educato il motivo.

La Confederazione, i Cantoni ed i Comuni predispongono pertinenti documenti destinati alle autorità e ai candidati. Documenti che tutti i consiglieri comunali possono visionare su richiesta. Le autorità, in questo specifico caso la vostra commissione della legislazione, prendono il loro compito sul serio, si preparano debitamente e decidono ognuno secondo scienza e coscienza. Non rispettano solo la legge, ma anche i candidati che richiedono la naturalizzazione! Si lasciano guidare dalla loro conoscenza dell’uomo e fanno prevalere il buon senso.

Compiere seriamente questi passi comporta molto lavoro, impegno e serietà.

A volte per i più svariati motivi, alcune procedure ritardano. A proposito, a detta del Municipio e dell'ufficio naturalizzazioni, sembrerebbe che negli ultimi tempi la vostra CdL abbia accumulato notevoli ritardi. Faccio parte della CDL da ormai 6 anni e riflettendo sulle possibili cause del problema ho notato che negli ultimi 2 anni, a parte l'iter talvolta laborioso nel far funzionare le importanti modifiche legislative in materia di naturalizzazione entrate in vigore il 1 gennaio 2018, sono arrivate molte più mozioni da rapportare e quindi di conseguenza meno tempo a disposizione per le naturalizzazioni!

Rispetto chiaramente il diritto del consigliere comunale di inoltrare le mozioni che vuole ma desidero ricordargli di pensarci due volte, prima di mandarle, di tenere sempre presente il modus operandi delle commissioni, nel caso specifico con le procedure di naturalizzazioni, dove i commissari, cercando di essere il più possibile corretti, completi, fondati ed imparziali, mettono a disposizione sempre molto tempo ed energie e alla fine non ne resta più molto per altro.

La concessione della cittadinanza svizzera e l'attinenza comunale avviene quindi solo dopo attenta e scrupolosa analisi, mi sembra quindi corretto e civilmente doveroso esporsi in prima persona, tramite voto palese, per confermare la scelta effettuata.

Al momento dell'elezione in Consiglio comunale, i consiglieri comunali sono coscienti di doversi assumere determinate responsabilità di fronte al corpo elettorale.

Nella nostra realtà ticinese, in particolare a Locarno, i consiglieri comunali hanno finora ancora la garanzia di poter esprimere il voto in piena libertà e imparzialità, senza condizionamenti esterni e senza il timore di venire identificati, o di subire ritorsioni, rappresaglie, ricatti e pressioni indebite. Mi rivolgo al collega Omar Caldara per fargli notare che non sapevo nulla prima di questa sera, del consigliere comunale oggetto di pressioni, preso di mira da un candidato "arrabbiato". Probabilmente è stato forse detto quando non ero presente. Dispiaciuta per lui/lei, ma non avrei cambiato la mia opinione. Il candidato non soddisfatto non ha motivo di prendersela con chi è stato tenuto ad esprimere il voto sulla base della legislazione in vigore, ma eventualmente, tramite le vie del ricorso che gli sono garantite.

Pensare invece il contrario, come i promotori del voto segreto, arrecherebbe quindi solo un danno di immagine alla nostra Città, non assicurerebbe quella certa qual importante coesione sociale a cui essa aspira e inasprirebbe anche il clima politico!

Ricordo ai consiglieri comunali che la facoltà di procedere con il voto segreto, in occasione di ogni decisione e se decisa dalla maggioranza semplice dei consiglieri comunali presenti in seduta, è già garantita senza alcuna restrizione dalla LOC e dal nostro regolamento comunale. Ma, nascondere sempre le braccia dietro la schiena sarebbe un segnale di arretramento che non dovremmo mai permetterci.

Perciò la vostra CDL con il rapporto di minoranza che tutti avete ricevuto e avuto modo di leggere, vi invita a non aderire alla mozione dell'onorevole D'Errico e cofirmatari e ringrazia pure il Municipio per le osservazioni fatte riguardo la mozione e l'invito a questo consesso di respingerla.

Porto qui anche l'adesione del PS al rapporto di minoranza. “

Interviene per una replica il signor **Omar Caldara**:

“Mi scuso con Rosanna, ma io l'avevo detto in Commissione e penso anche altri, avevo già fatto notare questa cosa del nostro collega. Naturalmente non posso dire il nome del collega, quello eventualmente è lui che deve dirlo. Comunque io mantengo la mia richiesta formale di votare segretamente questo oggetto.”

Interviene il signor **Stefano Lucignano**:

“Intervengo a nome della maggioranza del gruppo PLR, che respingerà la mozione. Abbiamo discusso all'interno del nostro gruppo, in maniera approfondita, il contenuto e gli

scopi della mozione "Voto segreto per le votazioni concernenti la concessione dell'attinenza comunale" del collega Aron D'Errico.

Dopo una proficua discussione, si sono delineate all'interno del nostro gruppo 2 correnti di pensiero con relative visioni differenti.

Ciò non è sinonimo di spaccatura, anzi trattasi di un esercizio di massima trasparenza che dimostra nuovamente come all'interno del PLR vi sia un sano dibattito e le varie voci vengono ascoltate.

Comunque, il nostro gruppo, su temi di importanza strategica per la nostra città, in passato ha sempre dimostrato quell'unità necessaria a far progredire la nostra Locarno e vi garantisco che lo farà ancora anche in futuro."

Interviene il signor **Angelo Pelloni**:

"Al di là delle spaccature, è chiaro che tutti in questa sala siano attaccati alla nostra nazione, sono orgogliosi e mostrano fierezza di essere svizzeri. È una nazione solida, una nazione che ha una certa storia ricca e ha una democrazia diretta da fare invidia al resto del mondo. È chiaro che è una nazione che è nata sulla solidarietà, è una nazione che è nata per voler difendersi dagli altri e questo è importante. Ciò nonostante difendersi vuol dire garantire un certo equilibrio, mantenere una certa sostenibilità, per questo non possiamo accogliere tutti in qualsiasi modo. Su questo siamo tutti concordi. Cosa c'entra con questa sera? C'entra perché l'apporto di immigrati ha sempre dato alla nostra nazione una diversità, un arricchimento culturale, delle forze lavoro e anche geneticamente sappiamo che delle popolazioni isolate diventano geneticamente negative; pertanto ci vuole un arricchimento, dunque non possiamo isolarci. Pertanto la naturalizzazione è qualcosa di importante e che permette alla Svizzera di essere com'è al giorno d'oggi. Credo che in questa sala non sono l'unico che ha un avo diretto naturalizzato o che viene dall'estero, siamo in molti e per questo dobbiamo ringraziare questa società e questa nazione. È chiaro, è stato detto questa sera, che c'è una facilità a diventare svizzeri, e ciò è uno degli argomenti che è stato portato a favore del voto segreto. Non è alzando la mano o facendo una votazione segreta che si rende facile o difficile la naturalizzazione, è la legge che determina come può avvenire una naturalizzazione. Dunque, se riteniamo la legge troppo facile è la stessa che dev'essere modificata, non tanto il modo di votare. È stato anche scritto, non ribadito questa sera, che in altri comuni è stato introdotto il voto segreto in materia di naturalizzazione, ed è stato scritto che non ha cambiato nulla. Dunque perché cambiarlo? Abbiamo visto questa sera che il nostro Consiglio comunale è capace di dire no al momento giusto e non ha paura, non ha timore a dire no. Abbiamo tutti alzato la mano, dicendo no, abbiamo alzato la mano dicendo sì. Siamo in uno stato civile, siamo in uno stato che ci difende e difende la libertà d'opinione, per cui è chiaro che se qualcuno dice no e se qualcuno poi lo minaccia, ha tutti gli strumenti in mano per potersi difendere. Noi abbiamo un ruolo istituzionale, dobbiamo una trasparenza a chi ci ha eletto, per cui credo che utilizzare una sistematica di un voto segreto non sia corretto nei confronti dei nostri elettori, i quali devono sapere cosa noi pensiamo e cosa noi votiamo durante queste sedute. È per questi motivi che a nome anche del gruppo PPD vi chiedo di rigettare la mozione e di mantenere lo status quo per quanto riguarda la votazione in caso di naturalizzazione."

Interviene la signora **Valentina Ceschi**:

"Io volevo brevemente rispondere alla collega Camponovo, ringraziandola per la lezione di civica, ma la mozione non va evidentemente a criticare il lavoro della CdL, ma va a tutelare i consiglieri comunali. Proprio per non subire ritorsioni e per votare in piena libertà, come anche auspicato dalla collega. Quindi invito i miei colleghi ad aderire al rapporto di maggioranza della CdL."

Interviene il signor **Marko Antunovic**:

“Faccio un intervento a titolo personale. Staimo parlando di Locarno, di una città moderna, innovativa, multiculturale e una città importante sia a livello ticinese che svizzero. Film Festival, Moon and Stars, eccetera. Quindi abbiamo anche gli occhi puntanti, non siamo un paesino sperduto di montagna, quindi accettare una mozione del genere per me sarebbe sinceramente tornare al medioevo. Come diceva il collega Caldara, se la prassi non cambia allora a cosa ci serve questo voto segreto? Siamo stati eletti da dei cittadini affinché sappiano quali sono le decisioni, quali sono i voti che prendiamo. Quindi io respingo la mozione.”

Interviene il signor **Mauro Belgeri**:

“Era solo per delucidare alla collega Rosanna Camponovo, ma Omar Caldara mi ha abbondantemente anticipato. L’avevamo detto l’estate scorsa in Commissione, poiché il rapporto di maggioranza era già uscito, che ci saremmo riservati di sviluppare il tema nella seduta di Consiglio comunale. Comunque ribadisco ho sempre apprezzato il lavoro della collega Camponovo, in particolare come Presidente della Commissione, e, con la presidenza della collega Machado, sono state tra le migliori, non solo degli ultimi anni ma degli ultimi trent’anni. Grazie quindi a Rosanna ancora per il tuo impegno, malgrado che qui ci troviamo su una lunghezza d’onda diversa; mi dispiace dal profilo umano, questo evidentemente non intaccherà la nostra collaborazione nei mesi e negli anni a venire.”

Interviene il signor **Gianbeato Vetterli**:

“Intervengo più o meno alla fine di questa discussione, perché da almeno trent’anni ho assistito a dibattutissime discussioni attorno a questo tema. Non posso certo essere accusato di essere un anti-straniero perché mi sono impegnato, in qualsiasi delle tante votazioni che abbiamo fatto in questa sala, ad esaminare singolarmente ogni singolo caso che ci è stato sottoposto, anche in quelli dove ho avuto grosse difficoltà ad avere le informazioni corrette. Perché anche qui, già da tempo, si è ormai cominciato, sotto la scusa della privacy, a mettere un po’ da parte le cose, a dirle e non dirle e così via. Devo dire per lo meno che il sistema adottato in questo momento è comunque valido perché posso andare dalla signora Luconi, la quale mi presenta singolarmente tutti i dossier, ed oltretutto è una persona estremamente preparata e disponibile per tutte le informazioni che si chiedono. Posso però anche dire che non è estremamente semplice e facile fare questa operazione. E sfido tutti a dire che loro si sono veramente occupati per vedere se il loro voto era giustificato in un modo o in un altro. Al di là di quello che hanno fatto i colleghi della Commissione della legislazione. Io sono contento quando faccio dei rapporti per la Commissione della gestione e che i colleghi non l’approvino semplicemente perché è diventata norma ma a seguito di un approfondimento, anche perché questo serve in seguito a una discussione seria quando ci sono delle contestazioni. Ho anche sempre sostenuto l’immigrazione in questo paese, perché se la Svizzera negli ultimi anni ha avuto il successo che ha avuto in confronto all’estero, che invece è andato parecchio male, è stato a mio avviso in particolare per l’immigrazione che abbiamo avuto, non soltanto di quella dei professori ingaggiati dalle nostre università, in seguito cresciute in qualità, ma anche per gli operai che sono andati a lavorare in fabbrica e hanno prodotto tanto anche per l’esportazione. Quindi anche sotto questo aspetto mi pare il caso molto chiaro. Un altro aspetto che ho sempre sostenuto, ma che resto sempre meravigliato che non si tocchi e non si approfondisca maggiormente, è quello delle naturalizzazioni agevolate. Chiaramente contestate dalla destra, addirittura fino alla terza generazione che a mio avviso dovrebbe essere agevolata, se non ammessa d’ufficio, a tutte le persone nate in questo paese e vissute nel paese senza interruzione. Quindi è una piccola premessa.

Fatta questa premessa, non posso però capire e ho grosse perplessità in merito all'evoluzione delle procedure per la naturalizzazione. E dove sta l'inghippo a mio avviso? L'inghippo sta nel fatto che stiamo andando nella direzione delle procedure amministrative. Se sono delle procedure amministrative, mi spiace non capisco ancora e non capirò mai perché devono entrare in questa sala, l'amministrazione è una cosa ha le sue procedure, ha i suoi sistemi e quindi si vada in quella direzione lì. Chiaramente dovrebbe essere un sistema approvato dalla maggioranza del popolo di questo paese. Se invece è una procedura politica, e quindi l'integrazione di persone che vengono da fuori della comunità locale viene considerato un problema o rispettivamente un diritto di decisione della comunità locale, allora non capisco perché, se un Consiglio comunale prende una determinata decisione, questa debba o possa essere contestata. Ma questo è un tema che chiaramente non concerne direttamente noi ma concerne leggi superiori cominciando da Berna e poi le leggi d'applicazioni cantonali e comunali. Questo è quello che mi dispiace, perché se non arriviamo a chiarire una volta per tutte questa questione, le discussioni che sono avvenute nel passato, sono avvenute questa sera, continueranno ancora. Comunque mi permetto un paio di osservazioni supplementari in particolare su quello che ha scritto il Municipio quando dice che in particolare è stato messo maggiormente l'accento sul fatto che tale procedura è prettamente di natura amministrativa. Qui si conferma che è una procedura amministrativa, ma poi noi dobbiamo prendere le decisioni politiche. Quanto scrive ancora il Municipio non può fare altro che relativizzare di molto la responsabilità politica del consigliere, poiché viene indicato che la natura politica è ridotta e quella amministrativa è aumentata. Quindi non è normale e ci troveremo sempre davanti a questa discussione, se non viene chiarito questo fatto. Sull'accessibilità dei dati ai consiglieri comunali, effettivamente oggi è data, è vero, ma il consigliere comunale deve andare a cercarsi e sicuramente siamo in pochissimi a fare questa operazione: quindi se poi si viene a dire che i consiglieri qui esprimono il loro voto con conoscenza di causa, mi dispiace non è vero. Finisco con l'ultimo punto per il quale, lo anticipo, mi asterrò dal voto. Quanto scritto nel rapporto di minoranza della Commissione della legislazione sul fatto della democrazia diretta che è orgoglio della Svizzera, questo è veramente il punto che mi porta a non aderire al rapporto di maggioranza, perché sono sempre stato un grande sostenitore della democrazia diretta, delle Landsgemeinde, dove tutto il popolo può esprimersi davanti a tutti con l'alzata di mano. Però devo anche dire che il clima politico in questi ambienti è ben differente dal clima politico che si trova oggi in molti Consigli comunali. Quindi, sotto questo aspetto, francamente ho delle difficoltà a non dire che probabilmente stiamo andando molto peggio e probabilmente, se andiamo avanti così, un qualche giorno dovremo anche abbandonare questa bellissima prerogativa nostra della democrazia diretta. Concludo nel dire che io sono stato consigliere comunale destinatario di non poche pressioni e insulti a proposito di quei pochissimi casi in cui mi ero opposto ad una naturalizzazione. Aggiungo che ho contattato la procura pubblica per questo e il risultato è stato tale che praticamente ho dovuto arrangiarmi da solo. Mi sono arrangiato da solo, ho messo a posto la cosa personalmente e tutto è finito lì. Però in effetti non è vero che pressioni non ci sono, ci sono eccome. E se c'è chi le subisce ma ritiene di non ammetterlo va bene così, ma purtroppo esiste anche questo fatto. Quindi con questo chiudo e dichiaro che mi asterrò da questa votazione.”

Interviene il signor **Pietro Snider**:

“Intervengo a sostegno del no al voto segreto sistematico per le naturalizzazioni.

Il rapporto di minoranza della Commissione della legislazione e le osservazioni del Municipio contengono già elementi più che sufficienti a comprendere perché sarebbe inopportuno che le votazioni concernenti la concessione dell'attinenza comunale avvengano sistematicamente per voto segreto.

Mi limiterò dunque a una breve riflessione su un altro aspetto, non tecnico, ma che trovo significativo: la paura che trasuda negli interstizi di questa mozione. La paura – citando il dizionario Treccani –, intesa come stato emotivo consistente in un senso di insicurezza, di smarrimento e di ansia di fronte a un pericolo reale o immaginario o dinanzi a fatto che sia o si creda dannoso.

Nella mozione D'Errico (27 giugno 2016) si sostiene che i Consiglieri comunali devono avere la garanzia di poter esprimere il voto in piena libertà e imparzialità, senza condizionamenti esterni e senza il timore di venire identificati, così da evitare il rischio di subire ritorsioni o pressioni indebite.

Argomenti simili sono pure sorprendentemente ripresi nel rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione, favorevole alla mozione, dove si sostiene che va assicurata la più ampia libertà al rappresentante del popolo eletto nel legislativo, senza ingerenze né condizionamenti, garantendo nel contempo la necessaria riservatezza e tutelando il Consigliere da pressioni sociali, personali, economiche, politiche e lavorative evitando possibili ritorsioni e indebite ingerenze esterne, assicurando nel contempo la massima serenità.

Non si tratta di mancanza di coraggio nel palesare le proprie opinioni – si ribadisce nelle conclusioni del rapporto di maggioranza - bensì di libertà nell'esprimere il proprio convincimento senza pressioni esterne, rispettivamente occulte. Con lo scrutinio segreto, si aggiunge, si possono “evitare ingerenze, condizionamenti e pressioni sociali, personali, economiche/lavorative e politiche, mettere al riparo dal pericolo di ritorsioni”.

Premetto che non ritengo che ritorsioni, ingerenze, condizionamenti e pressioni siano di fatto, oggettivamente, cose correnti. Non metto però in dubbio che alcuni possano percepire soggettivamente un senso di timore o una paura di ritorsioni tale da impedir loro di esprimere pubblicamente e in maniera trasparente le proprie opinioni.

Se il problema è questo stato emotivo soggettivo di paura e insicurezza, però, mi permetto di far notare che esiste un modo molto semplice per tutelarvi. Abbandonate il vostro ruolo di rappresentante politico, che nessuno vi ha obbligato ad assumere e che nessuno vi obbliga a svolgere. Perché se siamo stati eletti è per prendere posizione pubblicamente, in maniera aperta e trasparente, argomentando scientemente in difesa delle nostre opinioni e delle nostre prese di posizione, non per nasconderci, perlopiù in maniera sistematica, dietro l'anonimato di un voto segreto.

Trovo singolare che i mozionanti in questa circostanza rivendichino la libertà nascondere la propria identità di Consigliere comunale al voto al fine di potersi esprimere in piena libertà e imparzialità, senza il timore di venire identificati, ma meno di un anno dopo alcuni di loro abbiano avanzato anche la mozione “Divieto di burkini” (6 aprile 2017) dicendo “il burkini, costume da bagno che copre quasi tutto il corpo, è un simbolo dell'ideologia fanatica e pericolosa del fondamentalismo islamico... è un indumento ideologico, fondamentalista, retrogrado e barbaro che è incompatibile con i valori fondamentali della Svizzera. ... Riteniamo...sia doveroso indossare un abbigliamento rispettoso dei principi di dignità vigenti nel nostro paese.”

Cos'è veramente meno rispettoso dei principi di dignità vigenti nel nostro Paese? Celare il proprio corpo in spiaggia allo sguardo altrui nell'ambito della propria vita privata oppure nascondere sistematicamente alla conoscenza altrui la natura delle proprie decisioni politiche prese vestendo un ruolo di rappresentanza e responsabilità pubblica che nessuno ci ha forzato ad assumere, perlopiù prendendo decisioni che toccano direttamente il destino di altre persone? Per me la risposta è chiara. La condizione di nobiltà morale in cui siamo posti dalla nostra stessa natura di esseri umani, e a maggior ragione dalla funzione pubblica di Consiglieri comunali che occupiamo, unitamente al rispetto per tale condizione che dobbiamo a noi stessi, ci obbligano moralmente ad assumere pubblicamente le nostre scelte.

Nella nostra funzione pubblica il principio di trasparenza deve prevalere sull'opportunità di discrezionalità e segretezza, o di "privacy", come detto dal collega Caldara. E se il timore e la paura delle conseguenze delle nostre scelte prevalgono, la soluzione non è introdurre il voto segreto per nasconderci e tutelarci, ma avviare una seria riflessione sulla nostra adeguatezza per occupare il ruolo pubblico di responsabilità che i cittadini che ci hanno attribuito votandoci in loro rappresentanza.

Concludo invitandovi dunque a respingere il voto segreto sistematico per le naturalizzazioni, perché nella posizione che occupiamo occorre saper dimostrare coraggio civico e saperci fare portatori della responsabilità per le idee che decidiamo di esprimere – che siano popolari o meno – e, ancor più, per le scelte che decidiamo di prendere.”

Interviene il signor **Fabrizio Sirica**:

“Alcune cose che ho sentito suscitano in me delle riflessioni che penso vadano fatte. Tre elementi brevissimi: il primo è che ho sentito dire a mo' di giustificazione "guardate non è un astio anti-stranieri che porta a fare queste proposte e/o a sostenerle" ma allora mi chiedo se il tema è quello delle pressioni, la politica è piena di pressioni, allorquando ci sono tanti messaggi particolari, penso anche a livello locale, com'è stato quello sul Palacinema o quando si toccano degli interessi di parte. Ci sono le pressioni, eppure non vogliamo chiedere il voto segreto per tutto, ma ridurlo solo unicamente al tema delle naturalizzazioni. A mio modo di vedere perché c'è un pregiudizio e c'è una generalizzazione. Perché pensare che nel cerchio di determinate persone, di una categoria di persone, ci possa essere qualcuno che può provocarmi timore, paura a che ci possano essere delle rappresaglie, e poi generalizzare questo pensiero: ecco, a questo io dò il nome di razzismo. E quindi, sì, vedo dell'astio anti-stranieri a fare una proposta di voto segreto solo unicamente per quello che riguarda persone straniere e, dopo il voto positivo, possono diventare cittadini svizzeri. Secondo elemento: penso che ci sia una sorta di idea paranoica dietro al timore di possibili rappresaglie, perché i dati a mia disposizione e che ho cercato dicono che, se ci sono determinate cose, sono rarissime e se le metti in una statistica non danno assolutamente un timore plausibile e/o reale. Ma allora seguo il ragionamento e dico, ma caspita, se avete un timore qual'è la soluzione? Rafforzare lo stato di diritto e quindi eventualmente rafforzare la procura, rafforzare il perseguimento di chi ti minaccia oppure nascondersi? Ma proprio alla destra, che mi dice dobbiamo essere forti, dobbiamo essere fieri, dobbiamo avere il coraggio di certe decisioni, chiedo "vi volete nascondere"? Io penso che bisogna avere il coraggio delle proprie idee, il coraggio delle proprie idee sempre, anche quando si deve denunciare il malaffare, quando si deve denunciare cose più grandi di noi. Prendo quale esempio delle persone che denunciando un malaffare, come la mafia che ammazzava le persone. Si sono nascoste? Oppure lo stato gli ha dato una scorta oppure lo stato le ha tutelate? Ultimo tema che è già stato sollevato: siamo in una democrazia rappresentativa. I cittadini che ci hanno eletto hanno il diritto di sapere se veramente siamo coerenti con quello che abbiamo proclamato e da cui il loro voto in nostro favore; quindi io penso che la forza delle istituzioni ancora una volta dia credibilità con il fatto di votare apertamente e argomentare scientemente come ha appena detto Pietro Snider prima, di fronte a una propria posizione e senza nasconderla. Ecco, per questo l'invito calorosissimo non solo di votare no a questa mozione, ma pure di riflettere sulle dinamiche di fondo di questa mozione che io ritengo quasi pericolosa, perché se allarghiamo lo sguardo in Europa sta succedendo qualcosa di pericoloso: si sta mettendo le persone contro, si creano delle categorie, si mettono i poveri contro, e ciò non ci porterà lontano. La Chiesa e i valori cristiani che sono stati citati prima: quando la Chiesa si è ammorbida su certe posizioni si è finiti molto male, quindi, non da cristiano ma da laico, sono molto fiero del Papa con le sue posizioni di apertura e di accoglienza.”

Interviene il signor **Pierluigi Zanchi**:

“Difendo la nostra preziosa democrazia e con il coraggio e con la libertà che questa mi concede nell’esprimere le opinioni del mio voto. Sottostare a un obbligo di voto segreto è ledere la mia libertà d’espressione democratica conquistata così faticosamente nei secoli. Desidero continuare a difendere e godere di questa immensa libertà anche in memoria di tutte quelle persone che ci hanno lasciato la pelle per potercela dare. Io ritengo che già oggi, se vi sono dei casi laddove il voto segreto è necessario, il Consiglio comunale lo può ottenere ogni volta. E dal momento che stasera abbiamo anche un attimo di tempo in più, giustamente chiedo anch’io che su questo oggetto vi sia il voto segreto. Così almeno vedremo quanto ci metteremo a votare con il voto segreto nel caso in cui una sera ci trovassimo qui a votare ben 20 naturalizzazioni.”

Interviene il signor **Bruno Bärswyl**:

“Siete entrati praticamente in un campo a me molto congeniale, però noi stasera non stiamo parlando di naturalizzazioni. Non stiamo parlando semplicemente di un argomento su cui si sente la necessità di votare segretamente: è il nostro consenso che lo richiede e vedremo il risultato della votazione. Ecco siamo qui a fare lezioni, ci sono i giovani di sinistra, cosa vuoi che dicano, per loro non ci sarebbe più la Svizzera. E quindi ovvia la loro posizione. E dopo si vuole sempre dipingere noi di colori che non abbiamo. Ma noi stasera siamo semplicemente chiamati a rispondere a una mozione che io voterò favorevolmente su un voto segreto. Perché io quante volte ho detto che a Locarno è una vergogna le naturalizzazioni, poiché sapete l’esame del naturalizzando chi lo fa? una persona. Non c’è neanche una Commissione, quindi quella lì se ha voglia, quella li fa passare tutti anche se non sanno cosa è la fondue. Ecco forse son quelle cose lì che dobbiamo vedere di migliorare.”

Interviene il signor **Roberto Ceschi**:

“Ho sentito parlare di medici, di vocabolari, ho sentito parlare di civica, ho sentito parlare di tempi passati che tornano, ma quando parliamo del tema? Non lo so.”

Interviene il signor **Nicola Pini**:

“Farò solo un piccolo intervento per dire che il vero tema, forse per rispondere alla domanda del collega, è quello sollevato dal collega Vetterli, perché una volta bisognerà determinarsi a livello federale soprattutto per capire se quella delle naturalizzazioni è una procedura amministrativa, vale a dire ci sono dei requisiti e quando questi sono adempiuti si procede sistematicamente alla naturalizzazione, o se la questione è eminentemente politica. Adesso l’impressione è che sia un po’ di qua e un po’ di là. Però, me l’hanno insegnato i miei genitori e l’ho scoperto recentemente anche io, non si può essere incinti a metà no? O si è incinti o non si è incinti. E quindi io credo che prima o poi una certa chiarezza andrà fatta, non è stata fatta a livello federale purtroppo e forse non l’abbia neppure fatta a livello cantonale, quando abbiamo aggiornato la legge sulla cittadinanza, e lì, collega Bärswyl, permettimi una puntualizzazione, ora non c’è più quel colloquio singolo ma è tutto stato centralizzato e c’è un test scritto con una formula un po’ più oggettivante, cosa che è giustamente stata fatta da poco tempo. Abbiamo votato in Gran Consiglio lo scorso settembre e quindi quella prassi, come tu giustamente sottolineavi non molto equa, permettimi il termine, è stata corretta. Vengo però al tema. Io personalmente voterò no alla richiesta di voto segreto perché quando mi si parla di libertà è un valore, un concetto, al quale io e penso anche il mio partito siamo molto legati. Questa libertà non può essere scissa dalla responsabilità, e questo vuol dire assumersi la responsabilità delle scelte libere, fortunatamente libere, che si compiono. Responsabilità vuol dire anche coraggio delle proprie idee, anche perché, smentitemi colleghe e colleghi, di pressioni ne riceviamo su

diversi messaggi e il collega Sirica l'ha sottolineato, io il collega ce l'ho molto vicino in quanto a pressioni ad esempio sul salario minimo. Però siamo stati eletti, ci siamo candidati, abbiamo voluto esserci e di questa presenza dobbiamo evidentemente rendere conto in totale trasparenza. Piena solidarietà, e qui l'aggiungo, ai colleghi che hanno ricevuto intimidazioni, e questo è davvero un peccato, e qui dobbiamo essere tutti solidali con queste persone. Però mi chiedo è giusto, sarebbe giusto, fare una legge per dei singoli casi? Io non penso e se forse la magistratura non si è mossa così tanto, un qualche discorso dobbiamo farlo a loro, ma da lì a fare una legge generale credo sia troppo, anche perché già adesso volendo possiamo scegliere di fare una votazione segreta e quindi non cambierebbe nulla a quanto già è in nostro possesso.”

Interviene il signor **Omar Caldara**:

“Intervengo solo perché son stato tirato in ballo, cioè vorrei rimettere il campanile al centro del villaggio. Faccio parte della Commissione della legislazione dal 2004 e credo che ne hanno fatto parte anche i collega Mellini e Silacci negli anni passati. Mi sono sempre comportato correttamente, sia con i candidati che con i colleghi. Dal 2004 ad oggi si contano sulle dita di una mano i candidati che io ho respinto. Stasera, lo abbiamo visto, i candidati sono passati con 33 voti, vuol dire che anche i leghisti votavano a favore. Noi non siamo contro le naturalizzazioni, però vogliamo che i colleghi abbiano la possibilità di poter votare secondo coscienza. Noi non abbiamo paura, io non ho nessuna paura. Ho votato di no a un candidato che mi stava seduto a un metro, mi ha ringraziato e gli ho detto prego. Quindi adesso dalla sinistra non accetto queste cose qui, ogni volta vengono fuori queste cose e francamente adesso cominciano un po' a stufare. Io voto quelli che sono integrati, per quanto poi il concetto di integrazione è un po' variegato, l'abbiamo visto in nazionale come sono integrati certi personaggi. Vi ringrazio e mantengo la richiesta del voto segreto.”

Interviene in replica il signor **Mauro Belgeri**:

“Cercherò di essere estremamente conciso. Per prima cosa, l'ho dimenticato prima, appoggio la proposta dei colleghi Caldara e Zanchi di tenere la votazione a scrutinio segreto. Secondariamente, ho apprezzato moltissimo la lezione filosofica del collega Pietro Snider, con il suo livello sempre altissimo, se non che qui si è toccato un altro ginepraio per cui sono in dovere come relatore di maggioranza di intervenire di nuovo. Poi si vedrà se magari questo rapporto confluirà in una relazione distinta sulla mozione burkini.

Sembrirebbe infatti che i Commissari del Rapporto di maggioranza siano anti-stranieri. Qui rilevo ancora una volta, quale membro di detta Commissione che per lunghi anni ha visionato e preavvisato centinaia di richieste di naturalizzazione, come queste siano state preavvisate e poi decise positivamente, a dimostrazione che la Commissione ha sempre operato correttamente e non sulla base di premesse infondate. Anche quale insegnante nelle scuole pubbliche della regione ho sempre integrato nella mia istruzione anche il principio del rispetto e accettazione nel nostro paese degli stranieri, paese che, è un dato di fatto, si configura come multiculturale. La tematica di questa sera porta su altri aspetti legati anche all'evoluzione del nostro attuale contesto sociale, da cui la fondata richiesta contenuta nella mozione che qui si appoggia.”

Interviene il signor **Aron D'Errico**:

“Ho ascoltato con attenzione i vari interventi. Ritengo che siano anche emersi alcuni aspetti interessanti, soprattutto sulla fattispecie della naturalizzazione, ossia atto amministrativo, atto politico. Condivido pienamente questa problematica perché di fatto si tratta di un atto politico. Cioè noi ci troviamo qui a votare su una questione su cui è possibile fare ricorso e quindi, sostanzialmente poi dal lato pratico, si tratta effettivamente di un atto politico; finché il legislatore o la magistratura non interverrà in maniera definitiva io reputo questo un atto politico.

Da dove nasce questa mozione? Questa mozione è una mozione di libertà, non è una mozione che si fonda su paure; capisco che è una strategia retorica abbastanza usuale da parte della sinistra, quella di accusare le posizioni che vengono dal fronte opposto come fondate sulla paura, fondate sulla paranoia. Si fa passare un po' le parti contrapposte come se fossero delle persone impaurite, in preda alla paranoie, che fanno proposte di questo tipo. Non è così, mi spiace collega Sirica, collega Snider, altri colleghi che sono intervenuti. Il fondamento di questa mozione è veramente quella di garantire la libertà del singolo consigliere comunale. Una libertà che purtroppo non è sempre tale. Vi sono stati dei casi, e il caso di un collega che egli stesso ha portato la sua testimonianza è stato oggetto di pressioni di questo tipo, di insulti. Perché anche questo è un voto ben diverso dei voti su crediti o su messaggi di vario tipo, perché è un voto su una persona. E noi ne dobbiamo prendere atto che il voto sulla naturalizzazione è ben diverso rispetto agli altri tipi di voti, perché stiamo parlando di una persona. Quindi io ritengo che quando si deve votare su una persona, è una fattispecie differente. Il legislatore deve prenderne atto in questo caso, se un voto è su una persona per garantire la massima libertà di quelli che votano, reputo che sia opportuno il voto segreto. In modo tale che davvero il singolo consigliere sia al riparo da qualsiasi tipo di ritorsioni che possono essere più o meno sottili e pure chiaramente nel caso di un consigliere sono arrivati degli insulti. Ma sappiamo benissimo che le pressioni si esercitano in vario modo, molto spesso soprattutto in maniera sottile. Quindi veramente questa è una mozione di libertà e sono abbastanza sconcertato quando sento che questa mozione danneggerebbe l'immagine di Locarno, Locarno città del Festival, Locarno città di Moon and Star e quindi questa proposta provocherebbe un danno di immagine. Signori, io ritengo che a creare un danno d'immagine siano i tanti casi di delinquenti stranieri. Ritengo che un danno di immagine siano persone che hanno ottenuto il passaporto svizzero e si mettono a delinquere, un danno d'immagine al nostro paese sono le statistiche riguardante anche le nostre carceri in cui dobbiamo prendere atto c'è un elevato numero di stranieri. Questi sono danni d'immagine per il nostro paese. Un danno d'immagine può essere anche il caso della nostra nazionale in cui abbiamo sostanzialmente delle persone che sono collegate alla loro nazione di origine, piuttosto che a quella per cui giocano. Questi sono danni d'immagine e non una mozione che intende semplicemente garantire la massima libertà per un voto che tocca appunto un tema delicato come quello della naturalizzazione. E quindi sulle persone. E rigettiamo anche con veemenza quanto sostiene la sinistra che, di fronte a questo, dicono "allora dimettetevi, non avete il coraggio e voi dovrete allora dimettervi perché vuol dire che non siete adeguati al ruolo che ricoprite. Non avete il coraggio". Penso che come Lega abbiamo sempre espresso tranquillamente le nostre posizioni, senza alcun tipo di timore alcuno, e garantisco che le conseguenze sono anche abbastanza forti. Quindi questa vuole essere veramente una mozione di libertà, una mozione per evitare che si verificano nuovamente dei casi che hanno coinvolto ad esempio il consigliere comunale Vetterli ma che possono coinvolgere tante altre persone, perché comunque stiamo parlando anche di realtà piccole come le nostre. Locarno è un piccolo paese, sostanzialmente dove ci si conosce tutti, dove quindi c'è anche il pericolo di poi avere delle ripercussioni lavorative, oppure pensiamo per una persona con un piccolo commercio, un piccolo esercizio pubblico. In maniera sottile chiaramente, può essere tutto molto più sottile. Quindi esporsi su una certa linea ha anche delle implicazioni. Io penso quando poi si vota su una persona, va garantito la massima libertà proprio perché siamo una democrazia. Il singolo consigliere deve votare in piena libertà senza dover essere sottoposto a pericoli di alcun tipo. Di conseguenza reputo che questa mozione vada proprio nella direzione di rafforzare la democrazia. Di rafforzare anche la libera coscienza di tutti i consiglieri comunali del nostro paese."

A nome del Municipio prende la parola il signor **Ronnie Moretti**:

“Cara Presidente, cari colleghi, care consigliere e cari consiglieri comunali.

Prima magari di prendere la parola a nome del Municipio faccio una piccola esternazione del tutto personale a una delle ultime cose che ho sentito.

Riallacciandomi a quanto appena detto dal mozionante in merito alla nostra nazionale, e in modo del tutto personale, a mio parere la nazionale ci ha regalato finora due partite da sogno e a ben vedere le modeste misure prese sono ampiamente compensate con quelle inflitte agli avversari. Ora espongo l’opinione del Municipio cercando di riassumere solo gli aspetti centrali, in quanto molto è già stato detto.

Le recenti modifiche delle leggi federale e cantonale sulla cittadinanza svizzera, hanno reso più regolamentata la procedura: se da una parte sono maggiormente garantiti i diritti di essere sentiti, l’obbligo di motivazione e la protezione della privacy, dall’altra sono meglio definiti i criteri per l’ottenimento della cittadinanza, meglio organizzate le varie istanze di verifica delle conoscenze della lingua e della civica e le istanze coinvolte nell’istruttoria.

Come indicato nelle osservazioni del Municipio alla mozione, che per rispondere all’on. Belgeri è stato succinto proprio per focalizzare l’attenzione sull’essenziale, si attira l’attenzione sulla natura prevalentemente amministrativa della concessione dell’attinenza comunale (proprio per questa particolarità alcune disposizioni della LOC rinviano direttamente alla Legge cantonale sulla cittadinanza e sull’attinenza comunale). Al riguardo si può dire che nella fase della consultazione alla Legge cantonale sull’ottenimento della cittadinanza il Municipio nelle proprie osservazioni aveva auspicato venisse attribuita una competenza agli esecutivi, Municipio per i comuni, Consiglio di Stato per il Cantone. Tuttavia il Cantone ha ritenuto ancora necessario far capo a un organo, come quello del legislativo, ampiamente rappresentativo.

Il Voto segreto non si adatta alla procedura di tipo amministrativo: sia sotto il profilo della salvaguardia della libertà di espressione come pure sotto il profilo della conduzione della procedura, già particolarmente complessa a garanzia del diritto di essere sentiti ad ogni passaggio e prima del voto (art. 8 cpv. 4 del RLCCit).

Gli elementi di giudizio che si oppongono alla naturalizzazione, nelle differenti fasi della procedura, devono essere adeguatamente palesati e vanno sottoposti al richiedente l’attinenza per le sue osservazioni prima del voto. Si tratta di elementi che, dal momento che non potranno nemmeno essere proclamati in seduta a garanzia del diritto alla privacy, vanno preventivamente comunicati al Municipio o alla Commissione della legislazione, anche in forma anonima, autorità incaricate di completare l’istruttoria (come ben indicato nel vademecum alle nuove disposizioni distribuito dal Dipartimento delle istituzioni). È la fase di verifica e controllo a essere determinante e non già il voto, soggetto a ricorso (come abbiamo visto questa sera). Mal si vede come la modalità di voto segreto possa in questo ambito meglio garantire il rispetto dei valori fondamentali.

Detto questo, come lo ricorda il Municipio, in eventuali casi particolarmente eccezionali (difficili da definire ora) è sempre possibile richiedere, come previsto dalla LOC, la votazione segreta.

Se Locarno modificasse il proprio ROC introducendo il sistematico voto segreto per la concessione dell’attinenza, sarebbe la prima città del Cantone con un simile ordinamento. Siccome la disposizione è poco giustificata sotto il lato procedurale, la visibilità di questo provvedimento avrebbe una connotazione simbolica importante, sulla cui portata conviene riflettere.

Non solo perché le città sono più aperte alle migrazioni e Locarno in questo campo ha una tradizione di apertura che l’ha portata a ospitare la più grande manifestazione culturale Svizzera, ma anche perché sarebbe ben difficile immaginare un futuro senza la migrazione. Come succede per tutti i paesi occidentali, l’immigrazione costituisce l’unica speranza per il nostro futuro.

Malgrado i numerosi apporti della popolazione immigrata notoriamente più giovane e fertile, a Locarno registriamo un saldo naturale negativo medio di 50 unità all'anno. Solo l'emigrazione è in grado di mantenere positivo l'andamento demografico. Nel 2017 si è registrato a livello federale e cantonale un calo dell'immigrazione e Locarno il numero dei residenti è diminuito di 111 unità! malgrado la quantità importante di alloggi recentemente costruiti.

Per fare solo un esempio pratico, in una precedente occasione il Municipio rilevava che nella nostra casa anziani, dove al momento risiedono persone prevalentemente di origine ticinese, il personale curante è prevalentemente di altra origine. A Locarno attualmente il 65% della popolazione è svizzera, e il 35 % straniera. La statistica del controllo abitanti indica che il 10% degli attuali abitanti in Città, ossia 1650 persone, hanno ottenuto l'attinenza a Locarno dal 2000 ad oggi. Questo significa che i residenti a Locarno che hanno un forte legame con un paese straniero rappresentano almeno il 55% della compagine cittadina, ossia quasi la metà. Si tratta di vitalità (vedi anche ringiovanimento).

Approvare la mozione e istituire la votazione segreta per tutte le candidature all'attinenza comunale costituirebbe un segnale verso una grande fascia dei cittadini attuali e futuri inutilmente negativo, riguardo un fenomeno che, se giustamente e correttamente gestito attraverso le nuove disposizioni democraticamente approvate, nell'insieme favorisce tutti. “

La signora **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione la proposta di cui alla mozione, procedendo dapprima con la votazione sulla richiesta del voto segreto, giusta gli v. art. 60 LOC e 31 cpv. 2 ROC, richiesta dal signor Omar Caldara, come pure dal signor Pierluigi Zanchi (voto palese a maggioranza semplice) che viene respinta con 9 voti favorevoli, 23 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 32 consiglieri comunali. Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

Messa in seguito in votazione, la mozione è respinta con il seguente esito:
10 voti favorevoli, 21 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 32 consiglieri comunali.
Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

PRESENTAZIONI MOZIONI

Il signor **Piergiorgio Mellini e cofirmatari** presentano la seguente mozione:

“**Giorno dell'Europa: si rimetta la bandiera del Consiglio d'Europa**
inoltrata ai sensi dell'art. 37 Legge organica comunale e dell'art. 37 del Regolamento Comunale della Città di Locarno dal gruppo PS e cofirmatari.

Il 4 maggio 2016, molto probabilmente con una certa leggerezza, a maggioranza, il Municipio adottava quasi di nascosto una risoluzione per abolire l'esposizione della bandiera Del Consiglio d'Europa in occasione del Giorno dell'Europa celebrato il 5 maggio.

La motivazione addotta per questa decisione è che l'esposizione della bandiera con le 12 stelle gialle a cinque punte disposte in cerchio in campo azzurro potrebbe generare confusione tra i cittadini a causa del fatto che rappresenta due istituzioni distinte.

Questa bandiera è stata in effetti originariamente adottata l'8 dicembre 1955 dal Consiglio d'Europa, di cui la Svizzera fa parte dal 1963; successivamente, però, la stessa bandiera è stata adottata anche dall'Unione Europea, che con il Consiglio d'Europa nulla ha a che fare e di cui la Svizzera non fa invece parte.

A causa di questo doppio significato, presumiamo per evitare qualsiasi ambiguità o interpretazione errata da parte del cittadino, alla maggioranza del Municipio è parso opportuno decidere di non più esporla in occasione del Giorno dell'Europa, ricorrenza dell'istituzione del Consiglio d'Europa.

Considerato che l'esposizione della suddetta bandiera nella nostra Città si limita però al Giorno dell'Europa, il 5 maggio appunto, riteniamo che tale ambiguità non sussista realmente: è evidente che l'esposizione di quella bandiera, quel giorno e in quel contesto, è un atto simbolico che fa riferimento al Consiglio d'Europa e i valori ad esso connessi, e non all'UE.

Riteniamo pertanto che, per quanto riguarda il 5 maggio, la scelta di non esporre la bandiera del Consiglio d'Europa sia impropria e diseducativa, preferendo non onorare un'istituzione di cui il nostro Paese fa parte già a partire dall'inizio degli anni '60 e gli importanti principi che questa rappresenta pur di non rischiare di sollevare eventuali lamentele in materia di storia e di civica e preferendo cedere a questa misconoscenza piuttosto che prendere una decisione che potrebbe invece contribuire a educare i cittadini ai valori e a una coscienza storica degni di essere richiamati all'attenzione.

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione internazionale istituita con il Trattato di Londra e sottoscritto da dieci Paesi fondatori: Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia il 5 maggio del 1949, pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale con lo scopo di portare un messaggio di pace e di prosperità, promuovere l'identità culturale europea ed evitare il ripetersi delle conseguenze nefaste prodotte dai totalitarismi e dalle guerre d'inizio secolo nel Vecchio continente consolidando la democrazia, garantendo a tutte le persone presenti sul nostro continente le loro libertà fondamentali, promovendo e tutelando i diritti umani e difendendo la giustizia e lo Stato di diritto. Scusateci tanto, ma questo vi par poco?

Sin dal 1964, ogni 5 maggio si festeggia appunto il "Giorno dell'Europa", ricorrenza del Consiglio d'Europa. Questo non ha nulla a che fare con il "Giorno europeo" o "festa dell'Europa" del 9 maggio, che ricorda invece il discorso tenuto a Parigi da Robert Schuman sul piano di cooperazione economica del 1950, che sancì di fatto la nascita della comunità europea, la vecchia CEE divenuta poi CE e UE.

Il Consiglio d'Europa non è un organismo dell'UE, così come la CEDU non è l'autorità giudiziaria dell'UE: le due istituzioni e le due ricorrenze sono pertanto chiaramente distinte.

Che poi la bandiera del Consiglio d'Europa sia uguale a quella successivamente adottata dall'Unione europea ha poca importanza, anzi potrebbe proprio rappresentare un elemento di conoscenza storica anche per il così detto "uomo della strada". D'altronde, vi sono perfino dei Paesi che hanno bandiere praticamente indistinguibili tra loro: ad esempio il Chad e la Romania, l'Indonesia e il Principato di Monaco e anche se esiste la possibilità che qualcuno possa interpretare queste bandiere come rappresentative di entrambe Paesi, ciò non impedisce a questi di esporre con orgoglio la propria bandiera.

Ei fu. Siccome immobile, dato il mortal sospiro, stette la spoglia immemore orba di tanto spiro, (...)

Sono questi i primi versi dell'ode manzoniana "Il 5 maggio", scritta in occasione della morte di Napoleone, esule all'isola di Sant'Elena.

A lui dobbiamo l'esistenza del nostro Cantone con l'atto di Mediazione del 19 febbraio 1803, che fece della Svizzera una Confederazione di 19 Cantoni autonomi.

Questo per dire che dobbiamo l'esistenza del nostro Cantone a un europeo e non per nulla sembra che i colori della bandiera ticinese siano derivati dallo stemma di Parigi.

Ma dobbiamo molto all'Europa non solo dal punto di vista storico: anche sotto il profilo culturale, filosofico e spirituale.

Un'iniziativa simile per l'abolizione dell'esposizione della bandiera del Consiglio d'Europa era stata presentata recentemente in Gran Consiglio e sonoramente bocciata dalla maggioranza dei deputati che, in quell'occasione, si sono dimostrati ben più aperti e lungimiranti rispetto alla maggioranza del nostro Municipio.

Purtroppo questa decisione non fa che confermare come a Locarno, inspiegabilmente, si fa sempre più strada un'aria di chiusura che sembra aver contagiato anche parecchi rappresentanti dei partiti di centro.

È triste che quanto accaduto avvenga proprio nella città che ha rappresentato per molti l'“Esprit de Locarno”, la svolta fra gli anni di guerra in Europa e gli anni di pace.

È triste che quanto accaduto avvenga nella stessa città dell'accoglienza e che dal 5 al 16 ottobre 1925 ospitò la Conferenza della Pace che portò all'elaborazione di convenzioni e degli Accordi di Locarno firmati a Londra il 1 dicembre dello stesso anno, noti nel loro complesso come Patto di Locarno, con cui i rappresentanti dei governi europei di Germania, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia, Polonia e Cecoslovacchia – tra cui Aristide Briand, Gustav Stresemann e Austen Chamberlain, premi Nobel per la Pace proprio in quanto co-ideatori dei Trattati di Locarno – si impegnavano a cercare un comune accordo e i mezzi per preservare le loro nazioni dalla guerra e provvedere al regolamento pacifico di eventuali controversie che avrebbero potuto sorgere tra di loro.

Inoltre non si dimentichi che Locarno ha ospitato la Conferenza della Pace e che con il relativo Patto di Locarno i rappresentanti dei governi di Germania, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia, Polonia e Cecoslovacchia che si impegnavano a cercare un comune accordo e i mezzi per preservare le loro nazioni dalla guerra e provvedere al regolamento pacifico di eventuali controversie che dovessero sorgere tra di loro.

Ma anche al di là della storia, è triste che quanto accaduto avvenga in una Locarno che ancora oggi è una città europea che ospita sul proprio territorio manifestazioni di grande richiamo per citarne una Locarno Festival.

Ebbene, non si dovrebbe dimenticare come Locarno, città votata al turismo, deve gran parte del suo indotto economico proprio grazie alla presenza di ospiti stranieri, la maggioranza dei quali provenienti proprio da nazioni europee: nel 2015 con il 19% di pernottamenti in albergo e con il 25% nei campeggi e case di vacanza.

Alla luce di quanto sopra esposto si chiede al Municipio:

- di esporre la bandiera del Consiglio d'Europa tutti gli anni nel giorno dell'Europa, il 5 maggio.”

Interviene il signor **Pietro Snider**:

“Il Consiglio d'Europa, lo ricordo, è un'organizzazione internazionale del quale il nostro Paese fa parte da 55 anni, istituita con il Trattato di Londra il 5 maggio del 1949, pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, con lo scopo di:

portare un messaggio di pace e di prosperità; promuovere l'identità culturale europea;

evitare il ripetersi delle conseguenze nefaste prodotte dai totalitarismi e dalle guerre d'inizio secolo nel vecchio continente; consolidare la democrazia; garantire a tutte le persone presenti sul nostro continente le loro libertà fondamentali; promuovere e tutelare i diritti umani; difendere la giustizia e lo Stato di diritto.

Il perché della mozione:

il 4 maggio 2016, a maggioranza, il Municipio adottava una risoluzione per abolire l'esposizione della bandiera del Consiglio d'Europa in occasione del Giorno dell'Europa celebrato il 5 maggio. La motivazione addotta per questa decisione è che l'esposizione della bandiera potrebbe generare confusione tra i cittadini a causa del fatto che la stessa è oggi utilizzata da due istituzioni distinte: Il Consiglio d'Europa, di cui la Svizzera fa parte dal 1963; e l'Unione Europea, che con il Consiglio d'Europa nulla ha a che fare e di cui la Svizzera non fa parte. Con questa mozione, però, l'Unione Europea non c'entra nulla. Il 5 maggio, sin dal 1964, si festeggia unicamente il “Giorno dell'Europa”, ricorrenza del Consiglio d'Europa (che non è un organismo dell'UE). Ci pare evidente che l'esposizione di quella bandiera in occasione del Giorno dell'Europa sia un atto simbolico che fa riferimento unicamente al Consiglio

d'Europa e ai valori ad esso connessi. Che poi la bandiera del Consiglio d'Europa sia uguale a quella successivamente adottata dall'Unione europea è un fatto irrilevante.

Chiedendo di esporre la bandiera del Consiglio d'Europa nel giorno dell'Europa, il 5 maggio, chiediamo pertanto unicamente di commemorare un gremio del quale il nostro Paese fa parte da 55 anni e di rendere al contempo onore ai nobili valori e scopi che sottendono la sua azione, non rinnegando così la nostra storia.”

La mozione "Giorno dell'Europa: si rimetta la bandiera del Consiglio d'Europa" di Pier Mellini e cofirmatari è demandata per esame e preavviso alla Commissione della Legislazione.

È approvato il verbale delle risoluzioni dell'odierna seduta a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC. A seguito di ciò la seduta viene chiusa dalla **Presidente** alle ore 22.44.

Per il Consiglio Comunale

La Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: